

SE LA MEDICINA È «ECESSIVA»

di ROBERTO SATOLLI

Il potere logora chi non l'ha, e i malati certamente non ne hanno, ancor meno quando si tratta di compiere scelte non per il singolo caso, ma sulle possibilità di cura per tutti. Altrimenti non rivendicherebbero "Il potere dei cittadini e dei pazienti nelle scelte sulla salute" come hanno fatto in un convegno, ospitato dalla Regione Lombardia ma fortemente voluto da associazioni di malati di cancro e da società di oncologi. L'oncologia è caso emblematico dei rischi di questo potere negato, perché sul punto di collassare, «vittima» dei propri successi scientifici. La ricerca sta sfornando a ritmo sostenuto nuovi farmaci biologici, più o meno intelligenti, più o meno capaci di dare vantaggi reali, ma tutti unificati dalla caratteristica di avere prezzi altissimi, rendendo le cure insostenibili per qualsiasi sistema sanitario. Si profilano quindi scelte dolorose, e non è un caso se — non solo in Lombardia, non solo in Italia — chi il potere ce l'ha si mostra più disponibile a condividerne



La sobrietà nelle cure «terminali» rispetta i pazienti interessati e tutti gli altri

la responsabilità con chi non ha mai avuto voce in capitolo. Almeno a parole. La questione rischia però di essere mal posta se la si riduce a un problema di costi eccessivi, e quindi di limitazioni per cure che non ci potremmo permettere. Per almeno due buoni motivi. In primo luogo perché c'è un margine di spreco da eliminare anche in questo settore, dovuto a quella "cultura medica dell'eccesso" (così definita dall'oncologo londinese Richard Sullivan in un rapporto sulla sostenibilità delle cure contro il cancro) che porta a impiegare buona parte delle preziose risorse nelle ultime settimane di vita, quando non è più il tempo di cercare una guarigione o un sensibile prolungamento, ma si dovrebbe puntare a mantenere buona la qualità di "quel che resta del giorno". Ancor più conta, però, che la cultura dell'eccesso non è condivisa, in realtà, dai malati, e ancor meno lo sarebbe se, ben informati sulle prospettive e sulle opzioni, potessero rendersi conto che l'approccio aggressivo fa ancora più danni al loro benessere che alle casse del sistema. Al convegno di Milano si invocava una medicina che deve fare un passo indietro per farne uno avanti insieme ai pazienti. Peccato che i medici non fossero lì ad ascoltare: in sala di oncologi ce n'erano pochi, a parte quelli sul palco.

la responsabilità con chi non ha mai avuto voce in capitolo. Almeno a parole. La questione rischia però di essere mal posta se la si riduce a un problema di costi eccessivi, e quindi di limitazioni per cure che non ci potremmo permettere. Per almeno due buoni motivi. In primo luogo perché c'è un margine di spreco da eliminare anche in questo settore, dovuto a

© RIPRODUZIONE RISERVATA

